

Le sue origini risalgono all'800 ed è uno dei primi negozi di Bosco Chiesanuova

IL BAZAAR DEI RICORDI

Una luce intensa illumina la piazza della chiesa e le vetrine di una bottega storica: il Bazaar. Stoffe colorate, cappelli e sciarpe riempiono le fitte mensole, e tra gli appendici abiti spuntano i "tabari", i "sialelli", legame indissolubile con il nostro passato.



Bosco Chiesanuova fine '800

Si deve salire sulla macchina del tempo per rintracciare le vere origini dell'emporio più antico di Bosco Chiesanuova. Andando indietro con gli anni si arriva addirittura al 1800, secolo in cui si ravvivano le attività commerciali del paesino dell'alta Lessinia. A sancirne la crescita è la posizione geografica, l'appartenenza all'Austria, prima del Congresso di Vienna, e poi la zona di confine che da sempre ha portato notevoli vantaggi per il territorio. Filati e merceria si trovavano allora al "Bazar Venezia", chiamato così probabilmente per dare più importanza e pregio al negozio, frequentato da sole persone benestanti e situato, già da allora, in piazza della chiesa. Si sa poco del primo emporio, di certo vendeva un po' di tutto come da tradizione, e si trovava in una posizione centrale che richiamava l'attenzione di coloro che transitavano a piedi o a cavallo dal centro paese. La vocazione turistica del territorio, favorita dalla nascita dell'Azienda di Sogno (oggi Azienda di Promozione Turistica, ndr), sorta intorno agli anni '20 del Novecento, diede una spinta e un aiuto consistente a tutti i commercianti della zona. Nel 1926 è proprio un Valbusa ad acquisire la licenza di commerciante e a trasferire la merceria da Piazza della Chiesa a Piazza Borgo. Arrivano poi gli anni della seconda Guerra Mondiale, il numero di persone nel comune lessinese aumenta in misura notevole per la presenza di numerosi sfollati che si stabiliscono nelle zone rurali, dove era più facile sfuggire ai bombardamenti e approvvigionarsi di cibo. Questo evento porta inevitabilmente a un movimento di gente e l'attività del bazar, gestito allora dalla "Milia", Emilia Pezzo, diventa un punto di riferimento per la cittadina. La conduzione da parte della signora Pezzo è proseguita fino ai giorni nostri per mano del figlio Elio Valbusa e della moglie Rosa Tommasi, i quali, nel 1976, presero in mano le redini della boutique imprimendo fin da subito scelte forti e importanti. I coniugi Valbusa si tra-

sferirono nuovamente in Piazza della Chiesa, in un piccolo locale che confinava con lo storico alimentari, e iniziarono a vestire i bimbi più piccoli fino ad arrivare ai giorni nostri ad acccontentare il cliente uomo, donna e sportivo. Nel 2005 il figlio Stefano, cresciuto tra i banchi del negozio e in piena armonia col lavoro di mamma e papà, decide di alleggerire i compiti dei genitori dando così una nuova svolta generazionale all'attività.

Signor Valbusa, il Bazaar, negozio storico di Bosco, è stata gestito per molti anni da una donna: Emilia Pezzo, sua madre. Che tipo di commerciante era la signora "Milia" e quali sono le sue più grandi qualità?

«Mia madre oggi ha 96 anni e le assicuro che è sempre stata una lavoratrice instancabile e una donna piena di energie. Gestiva la casa e il negozio con tanta cura e dedizione, e la sua qualità più grande è senza dubbio la pazienza, che nel lavoro - come nella vita - non guasta mai. Emilia Pezzo era ed è amata da tutti: dai clienti, dai paesani e da noi figli.»

Prima sua madre, poi lei che ha rilevato l'attività insieme alla moglie nel 1976, e oggi suo figlio Stefano... qual è il segreto di lunga vita di questa attività?

«L'arma vincente penso sia il fatto che il negozio è stato gestito dalla stessa famiglia per tre generazioni, senza passaggi di proprietà o cambi di gestione. Da sempre lavoriamo dando il massimo di noi stessi come se il Bazaar fosse la nostra casa. Un'altra carta vincente ci è data dalla clientela, che è rimasta fedele negli anni.»

Il futuro dell'attività è ora nelle mani di suo figlio Stefano: gli ha suggerito qualcosa? Qualcosa che non deve dimenticare per non spezzare il prezioso filo con il passato?

«Diciamo che Stefano non ha bisogno di grossi consigli. È cresciuto in negozio e di conseguenza ha capito come lavoriamo io e sua madre e ancor prima come lavorava la nonna. Con la sua giovinezza ha contribuito a innovare l'attività e io ho



Elio e Stefano Valbusa



sempre approvato le sue scelte. L'uso della tecnologia per esempio: ha computerizzato il magazzino per i vari rifornimenti, riuscendo così a gestire al meglio le entrate e le uscite. Stefano si occupa delle linee di abbigliamento nuove, mentre io mi occupo ancora delle linee più storiche: i doden austriaci, le lane cotte pezzi ancor oggi molto ricercati.

Signor Valbusa, lei ha ancora qualche sogno nel cassetto?

«Vede, mia madre, io e mia moglie abbiamo dato tanto al negozio. L'abbiamo cresciuto come fosse parte di noi. La nostra speranza è che continui ad andare bene e a lavorare. Il sogno è che la montagna riacquisti il giusto valore, e che il paese di Bosco torni ad essere valorizzato nel modo migliore.»



L'intervista continua col figlio di Elio Valbusa, Stefano.

Allora Stefano, tre generazioni della sua famiglia hanno animato il Bazaar: passione, amore o forse semplice necessità?

«Come diceva, poc'anzi, mio padre, questo negozio per me è una seconda casa, ho trascorso la mia infanzia e la giovinezza qui, tra queste pareti, respirando e sentendo la fatica, l'impegno e il duro lavoro dei miei genitori. Ho continuato a studiare però, prima conseguendo la laurea classica e poi iscrivendomi alla facoltà di Giurisprudenza a Padova. L'estate e i fine settimana tornavo a Bosco, ed eccomi ancora qui. Direi che è la passione l'ingrediente magico, la passione che mi è stata tramandata.»

Parlava suo padre di alcune innovazioni che lei ha introdotto negli ultimi anni...

«Cerco sempre nuove idee e iniziative per rendere migliore il lavoro: da qualche anno è attivo un sito internet che

curo e aggiorno personalmente e ho preparato delle carte sconto per fidelizzare il cliente. Per essere sempre aggiornato sulla moda e sul design, seguo alcune sfilate a Milano e a Firenze, riuscendo così ad effettuare una scelta precisa e mirata sui capi del momento.»

Inutile dire che il rapporto che lega la vostra famiglia e la vostra attività al territorio è ottimo.

«Da sempre lo scopo del nostro lavoro, il mio e prima ancora quello dei miei genitori, è quello di "invogliare la gente a salire a Bosco". Da parte nostra facciamo di tutto per mantenere il legame che c'è con la nostra terra e ciò è dimostrato dal fatto che non abbiamo mai abbandonato l'abbigliamento tradizionale, sia quello tirolese che quello sportivo per i professionisti.

Lo stesso negozio ha un arredamento caldo e accogliente che si ispira proprio alla montagna: il legno sulle pareti, i travi sul soffitto, le piccole scale che dividono i tre piani, tutto ricorda le vecchie case di montagna. Naturalmente anche i guadagni arrivano da questo mix di eleganza e tradizione: essendo Bosco Chiesanuova meta turistica, il settanta per cento della clientela è forestiera e di conseguenza il lavoro più duro arriva con l'estate e con le vacanze natalizie quando i turisti sono richiamati qui dalle belle montagne, dai paesaggi innevati, e sono spinti a visitare la nostra boutique.»

Come vede il suo futuro e quello della montagna lessinese?

«Noi lavoreremo al meglio come abbiamo sempre fatto, il nostro slogan non cambia e confidiamo nel tempo. Per l'inizio di questo 2009 e per il paese di Bosco ci auguriamo che possa continuare a nevicare in abbondanza: un bel campanello di richiamo per tutti i turisti amanti della montagna.»

Giorgia Castagna
giorgia.castagna@gjornalpantheon.it



IMPIANTI TERMOSANITARI

Climatizzazione - Irrigazione - Antincendio
Riparazione e Sostituzione caldaie
Impianti di depurazione

via Monte Cucco, 9 - 37142 Marzana (Verona)
Cell. 347 4924630 - Tel/Fax 045. 8700127